

# COFFERATI LE CHIAVI DELLA SINISTRA NELLE MANI SBAGLIATE

MASSIMO TEODORI

Consegnate le chiavi della sinistra diroccata a Sergio Cofferati e mettetevi in corteo qualche passo dietro l'unico leader spendibile a sinistra. Ecco il consiglio di Giuliano Ferrara agli esponenti sconfitti, mentre si rincorrono ipotesi di leadership per la rivincita. L'idea dell'elefantino è brillante, originale e provocatoria. Ma che senso ha?

Chi scrive ama Ferrara, anzi se lo tiene stretto come un modello. Perché non sono molti quelli che scendono dal treno del vincitore quando tutti l'assediano; perché è sregolato e antiruffiano in un mondo di ingessati ruffiani; e perché la sua corpulenza esprime il massimo della leggerezza. A ben pensarci le osservazioni dell'elefantino sono sempre mosse da un realismo singolarmente idealistico o, se vi pare, da un'intelligenza che appare raffinata e perversa ma che al fondo è ispirata sopra tutto al buon senso. Non per caso è nato un *Foglio* che può dirsi legittimo erede del *Borghese* di Longanesi, del *Mondo* di Pannunzio e del primo *Manifesto* di Pintor.

Anche stavolta Giuliano centra il bersaglio rendendo esplicita qual è nella sinistra la prospettiva augurabile per l'intera politica italiana. È interesse oltre che del Paese anche del centrodestra maggioritario avere come controparte un'opposizione solida e affiancata dal radicalismo giacobino e cinematografico. Tanto meglio Berlusconi potrà governare quanto più seria, consapevole e forte sarà l'opposizione con un leader riconosciuto e legittimato senza il peso di sconfitte, macchie e vocazioni manovriere come, in una maniera o nell'altra, è il caso di D'Alema e Veltroni, Amato, Rutelli e Prodi.

Ma Cofferati può davvero essere il jolly che la sinistra va cercando invano da tempo? Certo, l'uomo non ha le spregiudicate avventatezze degli altri leader della sinistra e non deve leccarsi le ferite elettorali e i fallimenti governativi. Però questa mancanza di difetti non basta per farne il personaggio risolutivo a sinistra. Sono proprio le condizioni che l'elefantino richiama a costituire un handicap alla sua leadership. Sarebbe la prima volta che viene costruito un nuovo partito di sinistra a partire dall'esperienza sindacale. Chi ignora che i sindacati, in particolare la Cgil, abbiano rappresentato in questi anni l'elemento di conservazione del Paese bloccando qualsiasi innovazione modernizzante e liberalizzante di stampo europeo? Comè potrebbe Cofferati liberarsi della sua (...)

(...) storia sindacal-conservatrice che è la sua natura politica? Il dubbio è pesante. Ed è discutibile che il leader Cgil possieda la «vocazione maggioritaria» e la «proiezione presidenziale», necessarie alla sinistra per candidarsi tra cinque anni all'alternanza del centrodestra, allo stesso modo in cui il Cavaliere si è candidato in queste elezioni alla testa della Casa delle libertà in contrapposizione al centrosinistra. In tutta Europa, e persino nell'Inghilterra laborista, è stato raro anzi mi pare assente il caso di un leader sindacale che ha preso la direzione della sinistra, innovandola e portandola al successo. Quando i leader tradeunionisti sono arrivati alla sua testa, il Labor Party è stato relegato alla marginalità.

Anche nella lunga strada che va da Epinay, all'Eliseo, François Mitterrand è stato sostenuto da forze e culture politiche del tutto estranee al sindacalismo cegetista. È stato il borghese radicale, quanto rovesciato di De Gaulle, che ha conquistato la presidenza della Repubblica con la sua spregiudicata personalità utilizzando la retorica del cappello frigio e la strategia del-

l'unità dei democratici, l'unità dei socialisti e l'unità delle sinistre.

Se è vero che la sinistra ha bisogno di un bagno nella modernità europea per assolvere la sua parte nella democrazia italiana arrivata al traguardo della normalità, dubito che Sergio Cofferati ce la faccia a liberarsi dalla crisalide politica e culturale di una Cgil costituita per metà dai pensionati. Dunque, come si concilia il riformismo socialista-liberale auspicato da Ferrara con la leadership Cofferati, è tutto da dimostrare. Certo, anche i miracoli sono possibili. E l'elefantino in questo caso sembra invocarli.

"  
IL GIORNALE"  
22 maggio 2001  
LP